

La semplicità di Dio Trinità

DENIS CHARDONNENS, OCD
Pontificia Facoltà Teologica *Teresianum*, Roma
chardonns@teresianum.net

Allorché cerchiamo di afferrare il mistero dell'unità di Dio Trinità, all'interno dell'intelligenza teologica, siamo condotti verso una doppia considerazione, cioè quella dell'unicità di Dio e quella della sua unità. La prima significa l'esistenza di un solo Dio ed è sanzionata dall'espressione "monoteismo". La seconda concerne «l'unità che collega il divino a se stesso»¹, cosicché la teologia è chiamata a trattare del modo in cui Dio è uno in se stesso.

Il termine "monoteismo" fu probabilmente plasmato da Henry More, un teologo platonico di Cambridge, nel XVII sec., nella cornice di una tipologia delle religioni². Mentre, secondo lui, il politeismo e il panteismo s'innestano sull'ateismo, egli considera, in una prospettiva di difesa della fede cristiana, il monoteismo come la religione primitiva naturale dell'umanità, evidenziando – contro il materialismo e l'empirismo – la superiorità dello "spirituale" sul "materiale"³. In effetti la parola "monoteismo" fu adoperata in un contesto filosofico contrassegnato dal teismo dei Lumi, e non tra i credenti professando la fede in Dio Trinità, verità e amore⁴. Il monoteismo, quale forma culturalmente

¹ Cf. R. BRAGUE, *Il Dio dei cristiani. L'unico Dio?*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2009, 5.

² Cf. *The Grand Mystery of Godliness*, Fleisher & Morden, London 1660.

³ Ci appoggiamo sulle spiegazioni di G. EMERY, «Le "monothéisme trinitaire"», *Nova et vetera* 90 (2015) 157-176, 157-158.

⁴ Cf. R. BRAGUE, *Il Dio dei cristiani*, cit., 2.

DENIS CHARDONNENS, OCD

La semplicità di Dio Trinità

RIASSUNTO: «L'unità delle tre persone è l'unità più grande, a motivo della semplicità dell'essenza». Questa affermazione di san Tommaso d'Aquino (cf. 3 *Sent.*, d. 1, q. 2, a. 5, ad 4) è in grado di sintetizzare il proposito del presente contributo che si sofferma sul rapporto fra unità e pluralità, all'interno di un'intelligenza teologica della verità della fede trinitaria, fondata sulla semplicità di Dio. La riflessione verte su una considerazione dell'attributo della semplicità, così come è articolato con gli altri attributi, cercando di approfondire il significato dell'identità, in Dio Trinità, dell'essere e dell'essenza. Tale approfondimento si concentra sulla dottrina della moltitudine trascendentale, legata alla definizione della persona, in Dio, come "relazione sussistente", al fine di accogliere, in un cammino di fede viva, la ricchezza ineffabile della Trinità consustanziale, a cui siamo resi partecipi, per grazia, in Cristo.

PAROLE CHIAVE: Tommaso d'Aquino; Dio Trinità; semplicità; unità; pluralità; relazione sussistente; moltitudine trascendentale; partecipazione.

The Simplicity of God Trinity

ABSTRACT: «The unity of the three persons is the greatest unity, due to the simplicity of essence». This reference to saint Thomas Aquinas (cf. 3 *Sent.*, d. 1, q. 2, a. 5, ad 4) provides an adequate summary of our purpose in the present contribution. Unity and plurality are herein considered as part of a theological understanding of the truth of Trinitarian faith, which is based on the simplicity of God. Our reflection focuses on the attribute of simplicity, in connection with the other attributes, in an endeavor to better understand the unity of being and essence in God Trinity. Our research here considers in particular the doctrine of transcendental multitude as related to the definition of the person which, in God, is «subsistant relation». A reflection of this kind enables us, in the life of faith, to more fully receive the ineffable riches of the consubstantial Trinity in which, through grace, we participate in Christ.

KEYWORDS: Thomas Aquinas; God Trinity; simplicity; unity; plurality; subsistant relation; transcendental multitude; participation.